SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	20
NCTN - Numero catalogo generale	00135156
ESC - Ente schedatore	S10
ECP - Ente competente	S10
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	retablo
OGTV - Identificazione	frammento
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	2
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	NR (recupero pregresso)
SGTT - Titolo	Retablo del Giudizio Universale
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Sardegna
PVCP - Provincia	CA
PVCC - Comune	Cagliari
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Pinacoteca Nazionale
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Cittadella dei Musei
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Piazza Arsenale
LDCM - Denominazione raccolta	Pinacoteca Nazionale
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Sardegna
PRVP - Provincia	CA
PRVC - Comune	Serdiana

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCD - Denominazione	Chiesa di Santa Maria di Sibiola
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1500
DTSF - A	1599
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro di Olzai
AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XVI
AUTH - Sigla per citazione	00000221
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a tempera/ doratura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	183
MISL - Larghezza	114
MISV - Varie	Annunciazione:74x57; Giudizio Universale:109x57;Adorazione dei Magi:73x57;SS.Matteo e Antonio Abate:110x57x2.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Ampie lacune e abrasione del colore
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1929
RSTE - Ente responsabile	S10
RSTN - Nome operatore	Riccardo De Bacci
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1982/ 1983
RSTE - Ente responsabile	S10
RSTN - Nome operatore	Nicolina Carusi
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni	

sull'oggetto	retablo
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	I due frammenti del Retablo si trovano nella Pinacoteca Nazionale dal 1929. L'autore, probabilmente locale, è noto con la denominazione convenzionale di Maestro di Olzai dal centro in cui è conservato il Retablo della Peste che è l'unica opera sicura dell'artista. Ad attribuire per primo i due frammenti del Retablo del Giudizio Universale allo stesso autore del Retablo della Peste della chiesa olzanese di Santa Barbara fu il Delogu nel 1945, anno in cui formulò anche la nota ipotesi di identificare il Maestro di Olzai con Antonio Cavaro, capostipite della famosa famiglia di pittori cagliaritani che formòla cosidetta Scuola di Stampace, bottega egemone in Sardegna per tutto il Cinquecento. Joan Ainaud de Lasarte attribuisce invece a Lorenzo Cavaro, e non ad Antonio, sia il Retablo della Peste sia quello del Giudizio, considerando impossibile datare il polittico olzanese prima del 1482 anno della morte di Antonio. Allo stato attuale della conoscenza non è purtroppo possibile confermare o smentire nessuna delle due ipotesi, che rimangono verosimili ma non verificabili, per cui l'unico dato certo è l'effettiva affinità stilisticafra le due opere note del Maestro di Olzai e le prime prove di bottega stampacina. Rispetto al retablo della Peste, databile posteriormente al 1477, quello del Giudizio segna l'evoluzionenel percorso artistico del Maestro per la nuova attenzione alla prospettiva e alla definizione plastica dei volumi completamente assente nel retablo di Olzai. Secondo il Delogu tale evoluzione dipenderebbe dalla straordinaria influenza esercitata sull'ambiente artistico sardo della seconda metà del Quattrocento dal Maestro di Castelsardo, da cui deriverebbe anche la sostituzione, nei due protagonisti dell'Annunciazione e nei SS.Matteo e Antonio Abate, delle aureole bulinate con quelle a cerchi concentrici caratteristiche appunto del Maestro di Castelsardo che a sua volta la desumeva dall'iconografia catalana. Di fatto, in virtù di questa maturazione artistica, ma tenendo anche conto di evidenti riferimenti a dipinti valenzani del Tardo Quattrocento, il Delogu propose di datare approssimativamente il retablo in questione al 1500, collocazione cronologica che risulta tutt'oggi la più convincente. In assenza di qualsiasi tipo di documentazione è purtroppo impossibile avere conoscenze più precise sul nostro autore e sulle due opere a lui attribuite. Rimane tuttavia la possibilità di identificare nel Maestro di Olzai l'iniziatore di quella corrente pittorica popolaresca, volta a soddisfare le ingenue richieste di una committenza poco preparata culturalmente e fortemente connotata in senso didascalico-devozionale, che, fiorita nella seconda metà del Cinquecento, avrebbe poi goduto di larga fortuna fino al Settecento. Caratteristiche peculiari del linguaggio pittorico del Maestro di Olzai sono, infatti, l'immediatezza narrativa ed il vivace realismo con cui rende facilemnte accessibili alla comprensione popolare repertori iconografici sia iberico-fiamminghi sia italiani.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS CA 3547
FTAT - Note	insieme
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156a
FTAT - Note	fotografie
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156b
FTAT - Note	fotografie
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156c
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156d
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156e
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156f
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156g
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156h
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156i
FTAT - Note	approfondimenti iconografici
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SCAN 00135156l
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cultura quattro-cinquecentesca
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	00000475
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Delogu R.
BIBD - Anno di edizione	1945
BIBH - Sigla per citazione	00000514
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Goddard King G.
BIBD - Anno di edizione	2000
BIBH - Sigla per citazione	00000517
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pescarmona D.
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	00000520
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Serra Renata
BIBD - Anno di edizione	1980
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Serra R.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	00000098

MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Cultura quattro -cinquecentesca in Sardegna. Retabli restaurati e documenti
MSTL - Luogo	Cagliari
MSTD - Data	1983/ 1984
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2001
CMPN - Nome	Pusceddu A.
FUR - Funzionario responsabile	Siddi L.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Ledda S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Ledda S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Il retablo prende il nome dall'episodio principale del pannello laterale sinistro che è appunto quello del Giudizio Universale. La composizione si sviluppa in verticale ed è costruita per piani sovrapposti che a partire dal basso ci mostrano in successione la rappresentazione dell'Inferno, delle anime da giudicare che vengono pesate da S.Michele e del Cristo in mandorla attorniato dal coro di tutti i santi immediatamente affiancato alla sua destra dalla Vergine. Nella sezione superiore dello stesso scomparto campeggia la scena dell'Annunciazione, descritta con dovizia di particolare che non si ritrova facilmente nelle rappresentazione sarde di questo episodio. La storia è ambientata in casa della Vergine e le indicazioni spaziali rivelano un chiaro interesse per le acquisizioni prospettiche applicate però in maniera del tutto primitiva. Maria, inginocchiata in umile atteggiamento di preghiera, è sorpresa alle spalle dall'Angelo annunciante verso il quale si volta lateralmente sollevando le mani all'altezza delle spalle in gesto di timoroso stupore. L'angelo, anch'esso inginocchiato, indica la Vergine e la saluta. Una cortina, posta alle spalle di Maria, isola la figura della Vergine conferendole importanza. Sullo sfondo lo spazio della scena è prospetticamente delimitato da una cassapanca sulla quae sono posati due libri chiusi e una candela accesa e davanti alla quale è collocato un esile vaso con un giglio bianco. Da una finestrella aperta in alto sulla parete sinistra si affaccia l'Eterno che soffia dentro la stanzetta della Vergine la colomba dello Spirito Santo. Nella sezione inferiore dello scomparto destro campeggiano i Santi Matteo e Antonio Abate ciascuno con i prorpi attributi. Le due figure di santi, monumentali nelle dimensioni

	amplificate anche dalla sproporzione ripetto a minuscoli personaggi del Giudizio Universale e dalle dimensioni ridotte dei protagonisti delle altre scene, sono rappresentati in piedi su un pavimento ad azulejos e collocati contro un parapetto. In alto, nello stesso scomparto, è raffigurata l'Adorazione dei Magi. La scena si svolge all'aperto, fuori dalla stalla nella quale la Sacra Famiglia ha trovato ricovero: sullo sfondo c'è un timido accenno paesaggistico. La Vergine è seduta e tiene in grembo il Bambino che con la mano destra sollevata saluta i visitatori. Il primo di questi è in ginocchio e con le mani giunte: la sua offerta, l'oro, è posata a terra accanto a lui. Il secondo adoratore, in piedi, volge la testa verso il terzo compagno, anch'esso in piedi, che sembra indicargli la stella che li ha guidati durante il lungo tragitto: entrambi reggono in mano i doni, cioè rispettivamente l'incenso e la mirra. San Giuseppe è rappresentato in piedi alle spalle della Vergine.